Il nodo Camere di Commercio

L'accorpamento Catania-Ragusa-Siracusa. Il m
al governatore: «Sottoporrò la questione della revoca

Super CamCom, lo stop di Calenda Crocetta esulta: «Sempre contrario»

«Revocherò il decreto». I dubbi di Confcommercio: «Non può farlo»

MARIO BARRESI

CATANIA. Sono Calenda, risolvo problemi.

Nonostante Carlo Calenda fosse a Istanbul, in missione istituzionale, ieri è stato decisivo (a sua insaputa) per raffreddare, almeno per il momento, la patata bollente della super CamCom sul tavolo di Palazzo d'Orléans.

In una lettera alla Regione - datata martedì, ricevuta e resa nota ieri da Rosario Crocetta - il ministro dello Sviluppo economico mette un punto (*rectius*: un punto e virgola) sulla telenovela dell'accorpamento delle Camere di Commercio di Catania, Ragusa e Siracusa. Calenda, è bene precisarlo, scrive in risposta a una nota di Crocetta del 3 febbraio scorso, nella quale il governatore gli esprimeva l'intenzione di «accogliere le istanze del territorio di Siracusa e procedere alla revoca del decreto di accorpamento delle Camere». E il ministro, in buona sostanza, gli dà soddisfazione, tenendo conto delle «criticità» segnalate, «anche inerenti le procedure propedeutiche all'accorpamento, nonché dell'entrata in vigore della riforma di cui al decreto legislativo 215 del 2016». E dunque il ministro anticipa al presidente della Regione l'«intenzione» di «sottoporre all'esame della Conferenza Stato Regioni la questione da Lei sollevata della revoca del decreto di accorpamento delle suddette Camere di Commercio».

La sintesi: arriva lo stop alla Camera unificata del sud-est; come già anticipato lunedì dal nostro giornale.

L'effetto concreto: a pochi giorni dalla seduta di insediamento del nuovo consiglio camerale, già prevista per il 14 febbraio e rinviata a martedì prossimo; a questo punto non se ne farà niente, almeno per un po'.

La lettura: ad aggiudicarsi la vittoria di tappa è la cordata confindustriale Ivan Lo Bello (presidente nazionale di Unioncamere), che batte in volata il gruppo di Pietro Agen, presidente regionale di Confcommercio, che il 28 febbraio era il "predestinato" alla guida dell'ente unificato; ma il Tour delle Camere non è ancora finito.

Crocetta non nasconde la soddisfazione: il ministro «condivide la mia richiesta di non procedere all'accorpamento» e di «portare in Conferenza Stato Regioni la nuova proposta, che prevede l'autonomia delle Camere di Commercio di quel territorio». Il governatore tira un sospiro di sollievo: «Con questa soluzione andiamo incontro alle esigenze dei territori e rispondiamo alle tante richieste che sono arrivate dalle istituzioni locali». E così calma gli spiriti siracusani, tanto bollenti da minacciare persino la maggioranza regionale: «Credo di aver dato ai territori una risposta chiara e netta e soprattutto dimostrato, al contrario di quanto si è detto a sproposito sull'autorità portuale di Augusta, dove i problemi di legalità di quel porto hanno sicuramente contribuito a creare una battuta d'arresto e non a negare il ruolo chiave che ha quel porto, che il presidente della Regione tratta con equità tutti i territori».

Crocetta, rinvigorito dal ministro, confessa: «Sono sempre stato contrario all'accorpamento e finalmente c'è lo stop a una procedura non condivisa», ammettendo anche il peso «delle nuove vicende giudiziarie, che ipotizzano irregolarità e che vedono indagato il segretario della Camera di Commercio, Pagliaro, sui dubbi rispetto al reale numero degli iscritti delle varie categorie». Poi arriva il punto più delicato: «Revocherò immediatamente il decreto di accorpamento e collaboreremo col Ministro per avviare le nuove procedure». Con una nota di rammarico a margine: «Ovviamente, questo ci costringe a continuare l'attuale commissariamento, ma non è colpa nostra».

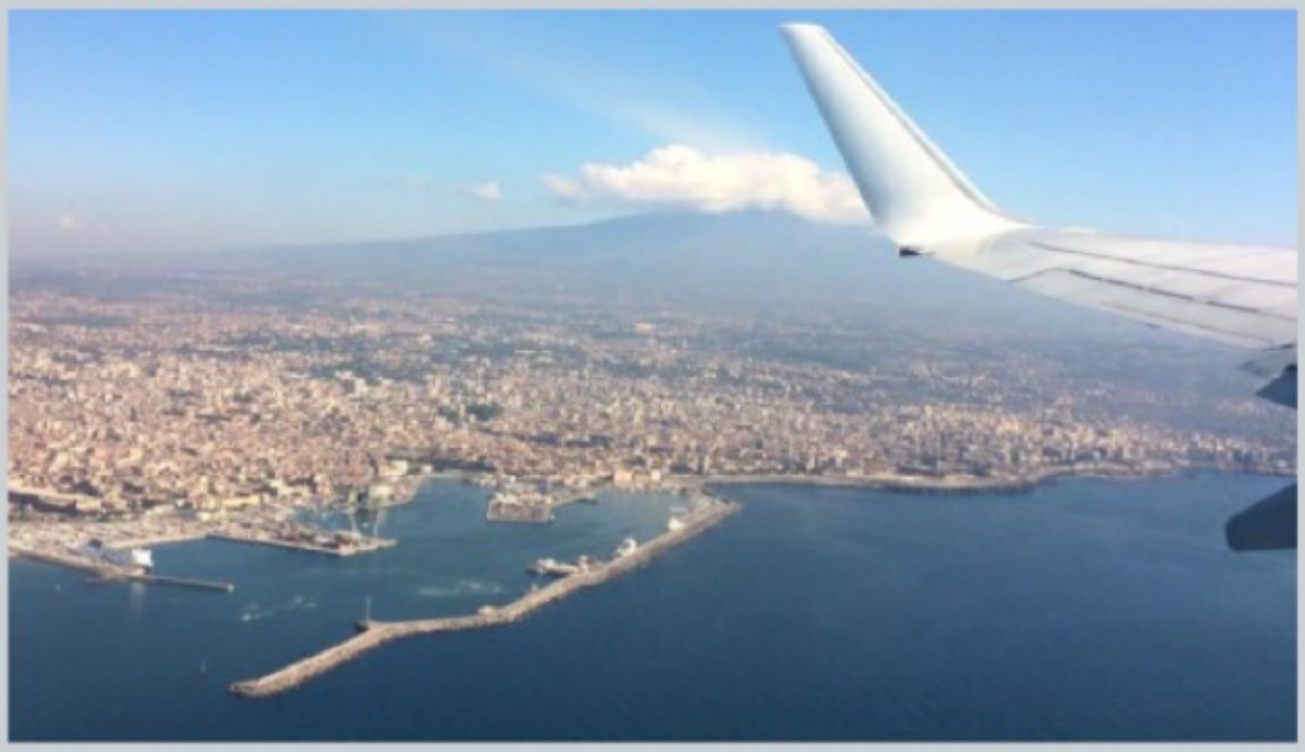
Ma Crocetta può davvero revocare il decreto di accorpamento? La cordata facente capo a Confcommercio, nel prendere atto della comunicazione «prudente» del ministro, storce il naso: «Dubitiamo che il governatore Crocetta possa revocare alcunché e attendiamo l'esito della conferenza Stato-Regione che, a questo punto, diventa urgente convocare e riunire». Ma il governatore potrebbe anche decidere di non firmare atti che potrebbero essere oggetto di ulteriori contenziosi, rimettendosi alla decisione della Stato-Regioni. La Conferenza si riunisce già oggi, ma è chiaro - come confermano da Roma - che il punto sulle CamCom siciliane va «preparato e calendarizzato con i dovuti tempi».

Per l'assessore alle Attività produttive, Mariella Lo Bello, «bloccare l'accorpamento, obbedisce altresì alla necessità prospettata dai territori di essere parte attiva del processo di riforma». E ora che si fa? «Avvieremo insieme al Mise tutti gli atti necessari, per porre in essere i provvedimenti che regolamentano le Camere di Commercio della Sicilia Orientale, consapevoli che stringeremo al massimo i tempi del prolungamento dell'attuale gestione commissariale, che non volevamo, ma si rende necessario per procedere ai consequenziali adempimenti».

Tradotto: meno male che Calenda c'è.

Twitter: @MarioBarresi

il futuro di Fontanarossa

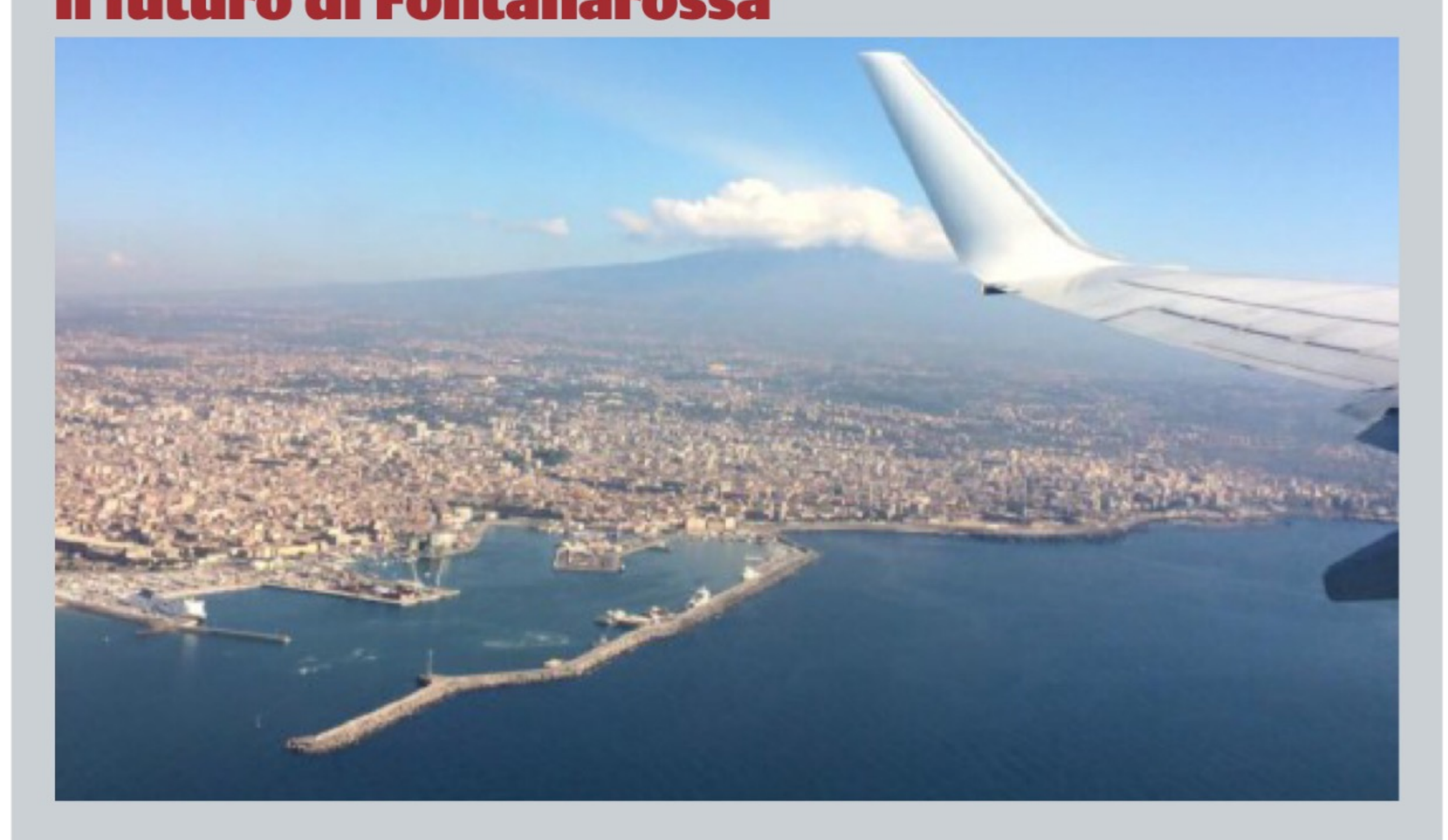


CittàInsieme «Sac in Borsa basta silenzi sì al dibattito»

CATANIA. «Non crediamo più alla trasparenza degli amministratori nel governo della cosa pubblica. Irregolarità e favoritismi, spesso ai limiti della illegalità, sembrano all'ordine del giorno». Così, in una nota, l'associazione CittàInsieme, che «in merito all'inchiesta giudiziaria sulla Sac che coinvolge tutti i soci, Comune di Catania compreso, per ipotesi di falso ideologico, abuso d'ufficio e omissioni in atti d'ufficio», che «al più presto la magistratura catanese faccia chiarezza».

«Ma al di là dei possibili, forse remoti, rilievi penali della vicenda, notizie di stampa come questa - ammette CittàInsieme - non ci meravigliano affatto. Gli annali della nostra terra sono fertili di nomine per incarichi noncuranti dei requisiti previsti dalla legge, ma rispondenti piuttosto alle alleanze trasversali, alle amicizie e ai favoritismi».

«Quello che ancora ci stupisce è il silenzio assordante che ammanta il processo di privatizzazione e di quotazione in borsa della Sac. Un'operazione da centinaia di milioni di euro di cui i catanesi sanno poco e nulla. E sulla quale auspichiamo un dibattito aperto a tutti i cittadini, i veri "azionisti" del sesto scalo più importante d'Italia, affinché pure in questo caso non finisca tutto come al solito».



CittàInsieme «Sac in Borsa basta silenzi sì al dibattito»

CATANIA. «Non crediamo più alla trasparenza degli amministratori nel governo della cosa pubblica. Irregolarità e favoritismi, spesso ai limiti della illegalità, sembrano all'ordine del giorno». Così, in una nota, l'associazione CittàInsieme, che «in merito all'inchiesta giudiziaria sulla Sac che coinvolge tutti i soci, Comune di Catania compreso, per ipotesi di falso ideologico, abuso d'ufficio e omissioni in atti d'ufficio», che «al più presto la magistratura catanese faccia chiarezza».

«Ma al di là dei possibili, forse remoti, rilievi penali della vicenda, notizie di stampa come questa - ammette CittàInsieme - non ci meravigliano affatto. Gli annali della nostra terra sono fertili di nomine per incarichi noncuranti dei requisiti previsti dalla legge, ma rispondenti piuttosto alle alleanze trasversali, alle amicizie e ai favoritismi».

«Quello che ancora ci stupisce è il silenzio assordante che ammanta il processo di privatizzazione e di quotazione in borsa della Sac. Un'operazione da centinaia di milioni di euro di cui i catanesi sanno poco e nulla. E sulla quale auspichiamo un dibattito aperto a tutti i cittadini, i veri "azionisti" del sesto scalo più importante d'Italia, affinché pure in questo caso non finisca tutto come al solito».